



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

I DOMENICA DI QUARESIMA ANNO B

(Gen 9,8-15; Sal 24; 1 Pt 3,18-22; Mc 1,12-15)

Parole di speranza quelle che ascoltiamo in questa prima domenica di quaresima: la relazione di amicizia (alleanza) che Dio stabilisce con l'umanità in Noè (*1a lettura*) apre orizzonti di pace; offre "buone notizie" con Gesù perché ogni forma di tentazione diabolica può essere superata e lascia così spazio al "vangelo di Dio" (*vangelo*); infine, grazie al battesimo ricevuto, ogni "buona coscienza" può liberamente "invocare la salvezza" per sé e i suoi cari (*2a lettura*). La strada per lasciarsi inondare dalla gioia pasquale è indicata con chiarezza: a noi credenti seguirla convertendo il nostro stile di vita (*colletta*) con «tenerezza combattiva» (EG 85).

«**Lo Spirito condusse Gesù nel deserto**». Subito dopo il battesimo, lo stesso Spirito che era sceso su Gesù «come una colomba» lo conduce (ma letteralmente: "caccia") nel deserto, come a suo tempo Adamo ed Eva sono stati "cacciati" via da Dio dal giardino perché si giochino la vita da "peccatori perdonati" (le "tuniche di pelle", cf Gen 3,24 e 21). Come a dire che Gesù si gioca la sua identità di "Figlio amato" dal Padre scendendo nel "deserto" in cui vivono tutti i suoi fratelli e le sue sorelle per affrontare le stesse fatiche per rendere vivibile l'esistenza, le stesse solitudini nel camminare per strade che la sabbia cancella e per aprire alla speranza che lo stesso terreno desertico diventi "terra promessa", Galilea vivibile grazie ad una "buona notizia" che si può proclamare con sicurezza.

«**Vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana**». L'evangelista Marco – contrariamente a Matteo e Luca – non narra quali sono state le prove/tentazioni affrontate da Gesù nel deserto: per lui tutta l'esistenza del Nazareno (richiamata dal numero quaranta che indica il tempo di una vita compiuta, ma a scadenza) è tempo per essere provato/tentato (letteralmente: "era tentato", all'imperfetto che indica tempo prolungato) da Satana, l'avversario di Dio e dell'uomo, colui che tenta di dividerli spezzando la relazione d'amicizia che li col-legava. Ma Gesù, "nuovo Adamo", «provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato» (Eb 4,15), riesce – guidato dallo Spirito – a rinnovare quella "relazione d'amicizia" che i progenitori avevano rifiutato.

Se poi rileggiamo all'incontrario quanto Gesù annuncerà nei vv 14-15 (seconda parte del nostro brano) forse troviamo traccia di quali potrebbero essere state le prove/tentazioni affrontate da Gesù – e certamente da noi: pensare che non sia ancora giunto il tempo per far fiducia alla paternità di Dio; non credere che il suo "regno d'amore" possa trovare concretizzazione in questa (nostra) storia segnata dalla violenza che sta brutalizzando ogni relazione; per questo, non serve agitarsi più di tanto a convertirci e cambiare i nostri stili di vita; il vangelo proclamato da Gesù, infatti – molto bello e attraente – è probabilmente solo un'utopia per la quale è inutile spendere tempo ed energie vitali. E poi, guarda che fine ha fatto chi l'ha preceduto (il Battista) e che farà lo stesso Gesù che lo annuncerà con tanta coraggiosa testardaggine: vale la pena?

«**Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano**». Afferma la tradizione ebraica che prima del suo peccato, Adamo, dominava sugli animali selvatici mentre «gli angeli stessi gli arrostitavano la carne e gli filtravano il vino, servendolo come dei domestici» (Ginzberg). Gesù, vincendo il Tentatore, inizia un nuovo stile relazionale con il mondo divino ("angeli"), con il creato ("bestie selvatiche") con/tra cui vive perché vince le forze del male in sé e negli altri (qualcosa di "bestiale") fidandosi del Padre, in ascolto dello Spirito.

«**Gesù andò ... proclamando ...**». Gesù, in relazione d'amicizia riconciliata con se stesso, con il Padre e con il creato, può ora iniziare la sua missione di "proclamare il vangelo di Dio" – cioè l'amore gratuito e l'amicizia reciproca – chiedendo di credere/far fiducia a tale annuncio e di cambiare stile di vita, cominciando dal verificare l'immagine che si ha di Dio e del suo modo di farsi presente nella storia.

Per la riflessione: il tempo quaresimale è "tempo di deserto" in cui:

- prendere coscienza della propria umanità provata/tentata da Satana, «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), al quale "sta a cuore" rovinare le nostre relazioni d'amicizia con Dio, con gli altri, con il creato e con noi stessi: come si sta manifestando la prova/tentazione nella vita mia e nel contesto in cui vivo?
- rinnovare la nostra scelta di metterci in ascolto della parola del Signore che nella nostra Galilea proclama ancora il "vangelo di Dio", Padre suo e nostro: come "convertirci" (personalmente e insieme) all'ascolto della parola di Dio oggi, in una cultura che preferisce altri/e *influencer* ...
- aprirci alla "speranza pasquale" che indica orizzonti di possibile maturazione e crescita facendo fiducia a quanto lo stesso Gesù ci assicura: «abbiate coraggio: io ho vinto il mondo» (Gv 16,33) e ogni forma diabolica che minaccia l'esistenza umana (cf Lc 10,18: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore»): mi basta ...?